

Criminalità, scandali e questione morale all'esame della commissione parlamentare

I sindaci calabresi tracciano il quadro dell'attacco mafioso

Il primo incontro con la giunta regionale - Ma per il presidente Dominiani il malgoverno non esiste - Il PCI consegna un vero e proprio dossier - Oggi riunioni con i magistrati di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria

Dalla nostra redazione
CATANZARO — «Questione morale, crisi democratica, ruolo delle istituzioni: l'impatto della commissione parlamentare antimafia in visita da ieri in Calabria con i termini politici più veri dentro cui è prospettata la carenza mafiosa e il suo controllo. Fin dalla prima audizione infatti che la commissione — guidata dal presidente Adolfo Ailinoi — ha avuto con i rappresentanti della giunta regionale, un triplicato DC-PSI-PSDI a guida socialista, sono emersi i termini a dir poco involgenti del quadro d'insieme. Uso del denaro pubblico, ruolo della Regione nella lotta alla criminalità mafiosa, scandali a ripetizioni che coinvolgono lo stesso apparato regionale: ce n'è insomma a sufficienza per lanciare un allarme. E ieri mattina l'audizione con i membri della giunta regionale ha scavato su questo terreno. Ha cominciato la serie delle contestazioni al presidente della giunta Bruno Dominiani — il quale aveva tracciato un quadro in cui il malgoverno regionale tendeva a scomparire. Filantropo (PCI) si è spesso soffermato sui recenti scandali della formazione professionale, degli elaboratori d'analisi privati, dell'uso spregiudicato del territorio. E non basta: sotto inchiesta sono ora anche le USL e l'Ente di sviluppo agrario e le più alte gerarchie del partito pendono ora una serie di inchieste della Corte dei conti e di diverse procure della Repubblica. Come si può creare il vuoto — hanno chiesto molti commissari — alle organizzazioni mafiose con questo cattivo funzionamento del governo? Il presidente (DP) ha toccato poi il tasto dell'uso dei fondi comunitari in agricoltura mentre i socialisti hanno citato i famosi esempi di non intervento da parte della giunta in paesi casi di violazioni di legge. Rizzo (sinistra indi-

pendente) ha chiesto, da parte sua, quale intervento la Regione porti avanti per impedire che i contributi vadano ad organizzazioni mafiose. Frasca (PSI) si è invece soffermato sulle recenti vicende giudiziarie del boss mafioso di Reggio Paolo Deceano, rimesso in libertà per «motivi di salute» ed ora sott'inchiesta per la sua circolazione, mentre Mannino (PCI), rispondendo allo stesso Dominiani al vicepresidente della giunta regionale Damello, si è soffermato sul ruolo delle certificazioni e delle estensioni generalizzate che provocano nei pochi

problemi agli imprenditori onesti e ai lavoratori. «Bisogna evitare — ha detto Mannino — un uso indiscriminato delle certificazioni e tutto ciò non è causa della legge La Torre ma discende dall'applicazione di vecchi regolamenti. Perché non si fanno richieste precise e mirate così come la guardia di Finanza, ad esempio, fa a Milano?». Gli assessori calabresi e il presidente Dominiani hanno cercato di rispondere a questo fuoco di fila. È uscita fuori una difesa imbarazzata e tutt'altro che convincente. Dominiani ha fatto anzi di

più, salvando la giunta regionale dai sospetti pesanti e scaricando sui comuni eventuali inquinamenti mafiosi. Anche sulla questione del reclutamento dei forestali (recentemente è stato ucciso in un regolamento di conti un caposquadra della forestale che era stato condannato a 18 anni di carcere) l'assessore Battaglia ha parlato solo della sua gestione (da un anno a questa parte). Per il resto ha dovuto ammettere la sgradevolezza dell'indagine nell'avvio al lavoro mentre Dominiani ha informato la commissione sulla richiesta

di una indagine a tappeto sul 28 mila forestali, «un fatto di gravità eccezionale — ha commentato Filantropo —. Ma dove basterebbe un accertamento solo per poche centinaia di non indiziati senza criminalizzare la categoria». L'assessore alla cultura Oliva ha dovuto riconoscere che il «prete padrone» di Africo, Don Silio, rinvitato a giudizio per favoreggiamento di un boss palermitano e uggino del Greco, prese parte alla prima riunione del comitato di studio indetto dalla giunta calabrese. Come se solo come presidente del distretto scolastico di Locri e vicepresidente del consiglio provinciale. L'allarme sulla pericolosità dell'attacco mafioso è stato confermato nel pomeriggio con le audizioni dei sindaci di Catanzaro e Cosenza, delle due giunte provinciali dei rappresentanti del partito. L'antimafia il PCI ha consegnato anzi un vero e proprio dossier, illustrato poi ai comunisti dal segretario regionale Pollitano, denso di notizie sull'arretrato pervaso fra malgoverno, penetrazione mafiosa, ruolo degli apparati dello Stato. «Non esiste — dice il dossier del PCI — alcuna iniziativa concreta da parte del governo regionale ispirata ai principi della legislazione antimafia». Su alcuni settori specifici il dossier comunista si sofferma in modo particolare: fra questi è l'agricoltura, l'urbanistica (lo scempio del territorio), la lotta ai nuclei mafiosi avviene spesso per il particolare funzionamento ad appalto dei comitati preposti al settore, il credito (il ruolo della Cassa di Risparmio, la destinazione del denaro, infatti, più del doppio della spesa pubblica), la giunta, responsabile del disordine nel settore, la documentazione fin qui acquisita dalla Commissione di indagine a cui affida, entro 120 giorni, il compito di estendere le indagini su tutto il territorio regionale. Insomma, campà cavallo che perba cresce.

Laboratori d'analisi regionali accertate speculazioni di miliardi

REGGIO CALABRIA — Speculazioni per centinaia di miliardi di lire sono stati ufficialmente accertate nell'attività dei laboratori di analisi di pesante e duro giudizio, espresso unanimemente dalla Commissione consiliare regionale di indagine, ha fatto seguito un giudizio assai severo del presidente dell'Ordine regionale dei medici, il socialista Aragona. Lo scandalo, non soltanto per la sua dimensione ma per la particolare e delicata natura del servizio, ha sollevato in Calabria giustificate preoccupazioni ed allarme: come denuncia il PCI calabrese in un manifesto «completità e connivenza della giunta regionale e di funzionari corrotti» hanno trasformato il laboratorio di analisi «in un industria gestita e controllata da speculatori, società finanziarie, e mafiose».

Sono oltre 250 i laboratori di analisi che operano in Calabria con un rapporto medio di un medico per 150 abitanti, un numero rispetto alla media nazionale ed un volume di affari di circa cento miliardi di lire all'anno. Nonostante le molteplici e documentate denunce, fatte soprattutto dal gruppo regionale comunista, democristiani, socialisti e repubblicani hanno, tuttavia, fatto quadrare attorno alla giunta (di cui il PCI aveva chiesto le dimissioni) offrendo, così, albi e

coperture al sistema di potere che ha generato e continua a foraggiare situazioni di macroscopiche illegalità: migliaia di analisi false, prescrizioni «integrate» da altre richieste smentite dagli stessi medici firmatari, convenzioni concesse dalla giunta in aperta violazione di leggi e decreti; laboratori inesistenti o gestiti da personale privo dei necessari titoli; trasporto dei prelievi in condizioni tali da poterne falsare i risultati; reagenti e prelievi non distribuiti, dopo l'uso, ma scaricati nei cassonetti della nettezza urbana. Le precise proposte del PCI tendenti a fare chiudere immediatamente quei laboratori in cui sono stati riscontrati illeciti gravissimi, a revocare le convenzioni illegali; a potenziare le strutture pubbliche; a trasmettere tutti i documenti in possesso della Commissione di indagine alla magistratura sono state del tutto disattese. Il documento della maggioranza, infatti, più del doppio rispetto alla giunta, responsabile del disordine nel settore, la documentazione fin qui acquisita dalla Commissione di indagine a cui affida, entro 120 giorni, il compito di estendere le indagini su tutto il territorio regionale. Insomma, campà cavallo che perba cresce.

Enzo Lacaria

Da ieri la proposta di legge è da Cossiga

94mila contro ogni «omissis» nelle inchieste sulle stragi

ROMA — Ne sarebbero state sufficienti, secondo la legge, cinquantamila. Ma l'Unione familiare delle vittime per stragi (Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Trento Italicus, Stazione di Bologna) ha atteso lo scadere dei sei mesi, per presentare quasi il doppio di firme in calce alla proposta di legge di iniziativa popolare contro gli «omissis». Per la precisione 94.168 cittadini hanno aderito alla necessità — condensata in un unico articolo di legge — di abolire il segreto di Stato per i delitti di strage e terrorismo a dire spazzar via l'ostacolo, dimostratosi insormontabile, per raggiungere giustizia e verità.

Intanto si definiscono le iniziative con cui quest'anno Bologna ricorderà le stragi della stazione e del treno Italicus. La prima si terrà domenica 29 all'interno della basilica di S. Petronio dove sarà esposta la Messa di gloria di Gioacchino Rossini. Mercoledì primo agosto nell'aula consiliare della Regione sarà un dibattito sul terrorismo nero e a cui parteciperanno il senatore Gianfranco Pasquino, il magistrato Vittorio Borraecelli e il libero filosofo e presidente del consiglio e della giunta regionale, Giovanni Piepoli e Lanfranco Tureli. Il 2 agosto alle 9,30 un corteo muoverà da piazza del Nettuno e si reccherà nel piazzale antistante la stazione, dove parleranno Torguato Secchi e il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Alle 10,25, l'ora in cui avvenne l'esplosione, sarà osservato un minuto di silenzio. Sabato 4 agosto manifestazione di piazza a Bologna. Domenica 5 agosto a Sesto San Giovanni. Il primo appuntamento per il futuro di questa battaglia è di nuovo a Bologna, in agosto. E qui l'Unione ha in mano il dossier dei comitati e degli interlocutori politici che hanno fatto finora muro alle richieste di verità. I servizi, ora è noto, sapevano in

anticipo che proprio a Bologna stava preparando un eclatante attentato. I giudici, dopo il deplacaggio Ciomini, sono tornati alla originaria pista, che era stata scartata. E il Tribunale rimane sgaurito di uomini e mezzi adeguati.

Intanto si definiscono le iniziative con cui quest'anno Bologna ricorderà le stragi della stazione e del treno Italicus. La prima si terrà domenica 29 all'interno della basilica di S. Petronio dove sarà esposta la Messa di gloria di Gioacchino Rossini. Mercoledì primo agosto nell'aula consiliare della Regione sarà un dibattito sul terrorismo nero e a cui parteciperanno il senatore Gianfranco Pasquino, il magistrato Vittorio Borraecelli e il libero filosofo e presidente del consiglio e della giunta regionale, Giovanni Piepoli e Lanfranco Tureli. Il 2 agosto alle 9,30 un corteo muoverà da piazza del Nettuno e si reccherà nel piazzale antistante la stazione, dove parleranno Torguato Secchi e il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Alle 10,25, l'ora in cui avvenne l'esplosione, sarà osservato un minuto di silenzio. Sabato 4 agosto manifestazione di piazza a Bologna. Domenica 5 agosto a Sesto San Giovanni. Il primo appuntamento per il futuro di questa battaglia è di nuovo a Bologna, in agosto. E qui l'Unione ha in mano il dossier dei comitati e degli interlocutori politici che hanno fatto finora muro alle richieste di verità. I servizi, ora è noto, sapevano in

I provveditori: l'anno scolastico inizierà in ritardo

ROMA — L'anno scolastico inizierà in ritardo per problemi organizzativi. Intanto, 150 mila docenti a Roma e 100 mila a Milano attendono ancora la pensione, mentre i provveditori sono retti da norme inadeguate. Questo è quanto hanno detto ieri i provveditori agli studi di Milano, Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Padova e Forlì, ricevuti in audizione dalla commissione Istruzione di Montecitorio.

Nuovo «no» del Papa agli anticoncezionali

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, prendendo spunto dal sedicesimo anniversario dell'Enciclica Humanae Vitae di Paolo VI a suo tempo contestata perché contraria all'uso del contraccettivo, ne ha confermato la piena validità. Ha detto, infatti, che c'è una connessione inscindibile tra il significato unitivo e procreativo dell'atto coniugale.

Dibattito su «terrorismo e soluzione politica»

ROMA — Oggi alle ore 18, nella sala della stampa estera a Roma, sarà presentato il libro edito a cura dell'ADN Kronos: «Il clandestino è finito? Contributi per un dibattito sul terrorismo e soluzione politica». Partecipano al dibattito Martinazzoli, Martelli, Pecchioli. Moderatore Enrico Ferri dell'Associazione magistrati.

Martinazzoli: il maxi processo di Napoli è «come il Colosseo»

ROMA — «Processi con cinquecento persone si sono visti solo al Colosseo, ai tempi dei romani, quando i cristiani venivano dati in pasto ai leoni». Così il ministro della Giustizia Martinazzoli ha commentato il processo di Napoli contro la camorra e in cui è imputato anche Enzo Tortora. Il ministro ha affermato questo al termine di una lunga intervista concessa al settimanale «Epoca».

Prete belga muore per infarto sulle pendici dello Stromboli

STROMBOLI — È morto per infarto il prete belga trovato morto l'altro ieri sul vulcano Stromboli, nelle isole Eolie. In un primo tempo si era diffusa la notizia che il sacerdote era morto cadendo nel cratere.

Arresti domiciliari per Flavio Carboni

ROMA — Flavio Carboni potrà beneficiare degli arresti domiciliari. Dopo che la magistratura milanese che lo inchioda per la bancarotta del Banco Ambrosiano aveva adottato il provvedimento, mancava un'analoga decisione da parte dell'autorità giudiziaria di Roma. Ieri il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha accolto la richiesta del difensore.

Concessa l'autorizzazione contro il missino Franco Franchi

ROMA — La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha accolto a maggioranza la richiesta della magistratura di Roma di processare il deputato missino Franco Franchi imputato di diffamazione continuata a mezzo della stampa. L'ultima parola spetta ora all'assemblea. Franchi era stato querelato da Maria Fida, Maria Agnese e Giovanni Moro, figli dell'on. Aldo Moro, per una dichiarazione del parlamentare attorno a presunti affari dei figli di Moro con Sereno Freato.

Entro il 27 agosto le domande dei docenti per entrare in ruolo

ROMA — Scadono il 27 agosto (entro e non oltre) le domande che gli insegnanti debbono presentare per essere inclusi nelle graduatorie per l'immersione in ruolo. Lo stabilisce l'ordinanza ministeriale applicativa della legge n. 270 bis sul precariato della scuola. La CGIL aveva chiesto che la scadenza fosse spostata ai primi di settembre.

«Appalto truffa», così Volani fu cancellato e poi riammesso

Un incontro presso la sede della Feal di Napoli per concludere una complessa trattativa a tre - Per retroterra il «caso Cirillo» - Quando Pazienza spendeva in nome di Piccoli

ROMA — Oggi pomeriggio l'alto funzionario della Protezione civile Filippo Prost ed il Cavaliere del lavoro Mariano Volani saranno interrogati a Regina Coeli dal giudice Misanzi. Ormai non sembra più un mistero il loro ruolo nella truffa ai danni dei terremotati, per quel 1026 prefabbricati «fantasma», costati allo Stato 85 miliardi, ed ancora incompiuti.

Ma come mai Filippo Prost, uomo di fiducia del ministro Zamberletti, noto anche nelle spinte terremotate si era trasformato infatti in una lotta senza esclusione di colpi tra «potentati» locali, gli amministratori di Avellino, i grossi costruttori legati alla Nuova Famiglia ed i loro colleghi della «Nuova camorra» di Cutolo. Tra i contendenti si introduce ad un certo punto Pazienza, che insieme al suo fidato collaboratore Alvaro Giardini girava da un ufficio all'altro con una «alfetta» blindata. Ovunque — in casa di camorristi del calibro di Casillo, e perfino da Zamberletti — «spendeva» il nome del presidente de

Quali cose non sapeva Prost? Non dovrebbe essere difficile intuirlo. La trattativa per la divisione degli appalti nelle spinte terremotate si era trasformata infatti in una lotta senza esclusione di colpi tra «potentati» locali, gli amministratori di Avellino, i grossi costruttori legati alla Nuova Famiglia ed i loro colleghi della «Nuova camorra» di Cutolo. Tra i contendenti si introduce ad un certo punto Pazienza, che insieme al suo fidato collaboratore Alvaro Giardini girava da un ufficio all'altro con una «alfetta» blindata. Ovunque — in casa di camorristi del calibro di Casillo, e perfino da Zamberletti — «spendeva» il nome del presidente de

Flaminio Piccoli. Secondo Giardini — teste apparso finora più che attendibile, nonoche a trasmettere alta fu effettivamente Piccoli ad utilizzare Pazienza, ma non per fare affari, bensì per trovare il modo di liberare l'assessore napoletano Cirillo. Uzeno l'utile al dittevole, Pazienza brigò a favore di vari amici, fra i quali Volani. «Pazienza si presentò a nome di Piccoli», dichiarò a verbale il consigliere regionale. Una carta di credito personale. Anche perché Volani stesso, Piccoli lo conosceva bene. Il potere ebbe dunque — l'unica colpa di «allinearsi»? Si vedrà.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha autorizzato le 41 Unità Sanitarie Locali della regione a varare quattro programmi preventivi per il 1984 variazioni basate sull'ipotesi che il Fondo Sanitario Nazionale venga portato dagli attuali 34.000 miliardi di lire a 38.590 ritenuti un minimo necessario per far fronte alle esigenze del settore.

La decisione — come ha affermato il compagno Decimo Triossi, assessore alla Sanità — permetterà alle USL di «lavorare duro» per altri mesi, e quattro programmi saranno necessari ed irrinunciabili una precisa scelta del governo che riporti il FSN, inopinatamente dimezzato da oltre 4.000 miliardi (di cui 400 spettavano all'Emilia-Romagna), al 38 mila e più concordati tra tutte le istituzioni e gli operatori interessati.

La presa di posizione del Consiglio regionale fa seguito ad un ordine del giorno votato in giugno — allora all'unanimità — con cui si chiedeva al pentapartito romano di rispettare gli accordi e decidere entro luglio. Ma fino a ieri l'altro nessun segnale positivo era giunto dal centro.

Mamma Ebe, restano ancora gli epigoni

A Faedis, piccolo paese in provincia di Udine, è rimasto aperto uno dei centri gestiti dalla santona, un asilo parrocchiale - Il vescovo Monsignor Battisti ribadisce la «provvisoria» della struttura

Dal nostro corrispondente
VERCELLI — Mamma Ebe il giorno dopo. Lei, la «Santona che volle diventare Santa», ha appena cominciato ad espriare la condanna inflittale insieme ai sette principali responsabili della sua congrega; la sua gente, i suoi fedeli, i suoi miracolati, soprattutto i suoi ragazzi infagottati di scuro cerano di continuare. Vogliono continuare il loro «cammino di fede».

Per primo, dopo, subito dopo la sentenza, ha fatto la sua scelta il giovane Ugo Abate, 29 anni, di Teverola, provincia di Caserta. È il fratello di quel Roberto che avevamo visto trascinarsi pesantemente in tribunale, distrutto dagli psicofarmaci: indebolito da un precedente «assurimento» e poi da

una crisi sentimentale, questo ragazzo era stato catturato nella trappola di mamma Ebe; Ugo era stato invitato a vedere cosa gli succedeva — secondo il racconto degli altri fratelli — ed anche lui, spinto da una delusione sentimentale, a San Baronto aveva deciso di fermarsi, di diventare «seminarista». Gli altri fratelli si sono poi andati a riprendere Roberto. Un po' con l'inganno (vienchi che papà sta morendo), un po' con la forza, con tanto amore, forse, ormai troppo tardi. Ugo aveva voluto restare, e si è trovato anche lui nella gabbia degli imputati. Con lui (come con tanti altri) il tribunale di Verelli è stato generoso: gli ha dato meno della metà della condanna richiesta dal PM, 2

anni e 2 mesi in totale, e gli ha offerto di scontarla a casa, agli arresti domiciliari. Ugo Abate ha risposto subito, e ieri lo ha messo per iscritto, che preferisce restare in carcere. Un'altra crisi personale — esistenziale — familiare che si è trasformata in una testarda «vocazione». E così gli altri, feriti, convinti di essere stati colpiti ingiustamente, sono oggi — come dire? — asserragliati in un paio di «case» ancora rimaste aperte, su questa attività, aperta da diversi anni ma, come al solito, in forma provvisoria e senza il riconoscimento della Curia di Udine che finalmente prese posizione il vescovo.

Monsignor Battisti, con un apposito comunicato stampa ha ribadito ieri la «provvisoria» della situazione, precisando che «già nel 1979, a conoscenza della posizione irregolare di Ebe Giordani, aveva disposto l'assunzione delle tre religiose (religiose) e, nel testo, n.d.r.), ma che invece fu il Comitato di gestione dell'asilo a mantenere al loro posto. La cosa si spiegherebbe con lo straordinario impegno delle ragazze (peraltro riscontrato dappertutto), e forse anche con l'unico vero miracolo ingiustamente attribuito a mamma Ebe: il risanamento delle casse di tanti enti assistenziali in difficoltà. Il preloso non è stato «completato» e, di quella sanatoria — in particolare, il PDUP, inoltre, ritiene che la prevenzione igienico-sanitaria non possa essere assolutamente sacrificata perché è quel settore di spesa che limitando la diffusione delle malattie determina il più alto rendimento degli investimenti.

libertà dopo cinque giorni di carcere in quanto i giudici gli hanno sospeso la pena. All'imputato, esclusa l'aggravante, sono state concesse le attenuanti generiche. Il processo si è celebrato per direttissima davanti ai giudici del tribunale di Tempio Pausania, presieduto dal dott. Mario Cabilia (a fianco Gianni Francioli e Giuseppe Spagnola). Il reato contestato al momento dell'arresto era quello di vendita di prodotti ad un prezzo maggiorato rispetto alle decisioni del CIP. L'accusa è caduta prima ancora del rinvio a giudizio per direttissima: il caffè sulla «costa» può essere venduto a 1.500 lire al banco e a 3.000 lire a tavolino.

Marco Reis

TEMPIO PAUSANIA — L'avventura di Gianni Tessari, 34 anni, di Venezia, titolare del noto bar «Piazzetta» a Porto Rotondo, uno dei posti più «in» della costa settentrionale della Sardegna, è praticamente finita poco prima delle 14 di ieri. Quando ha lasciato il carcere de «La Rotonda».

In Sardegna si può vendere un caffè a 3000 lire

libertà dopo cinque giorni di carcere in quanto i giudici gli hanno sospeso la pena. All'imputato, esclusa l'aggravante, sono state concesse le attenuanti generiche. Il processo si è celebrato per direttissima davanti ai giudici del tribunale di Tempio Pausania, presieduto dal dott. Mario Cabilia (a fianco Gianni Francioli e Giuseppe Spagnola). Il reato contestato al momento dell'arresto era quello di vendita di prodotti ad un prezzo maggiorato rispetto alle decisioni del CIP. L'accusa è caduta prima ancora del rinvio a giudizio per direttissima: il caffè sulla «costa» può essere venduto a 1.500 lire al banco e a 3.000 lire a tavolino.

Gianni Rossi

UNITA' VACANZE

UKRAINA - MOLDAVIA
RUSSIA - BIELORUSSIA

Partenza: 7 agosto
Durata: 15 giorni
Trasporto: voli di linea

ITINERARIO: Milano, Kiev, Kishinev, Odessa, Volgograd, Leningrado, Minsk, Mosca, Milano.

QUOTA: L. 1.675.000

PER INFORMAZIONI:
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi 75
Telefono: (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini 19
Telefono: (06) 49.50.141 - 49.51.251

ORGANIZZAZIONE
TECNICA ITALTURIST